

REGIONE VENETO

COMUNE DI TREVIGNANO

PROVINCIA DI TREVISO

IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE
Autorizzato con DDP 330/2010 del 29/07/2010

Richiesta rinnovo autorizzazione
D.Lgs. 152/2006 – D.Lgs. 209/2003

AUTODEMOLIZIONI MINELLO DI RIGHETTO S.R.L.

Via Piavesella, 1
Trevignano (TV)

STUDIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Data: ottobre 2018

Cod. Rif. Int.: 180611-it



Via Maestri del Lavoro, 20/C
33083 Villotta di Chions (PN)
Tel. 0434 630845 fax 0434 630613
e-mail: info@easi.it

INDICE

INDICE	2
PREMESSA	3
1. PROPONENTE	3
2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	3
2.1. VIE DI ACCESSO AL SITO	5
3. ANALISI AMBIENTALE	5
3.1. ATMOSFERA - CLIMA	6
3.1.1. PIOVOSITÀ	7
3.1.2. TEMPERATURA	9
3.1.3. VENTI	11
3.2. AMBIENTE IDROGEOLOGICO	12
3.2.1. ACQUE SUPERFICIALI	12
3.2.2. ACQUE SOTTERRANEE	13
3.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO – SUOLO	16
3.4. SITI NATURA2000	19
3.5. AMBIENTE UMANO – SALUTE E BENESSERE PAESAGGIO, ASSETTO TERRITORIALE, TRAFFICO VEICOLARE	20
3.6. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.)	20
3.6.1. ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI	21
3.6.2. CONCLUSIONI	23
3.7. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) (2009)	23
3.7.1. ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI	23
3.7.2. CONCLUSIONI	26
3.8. PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)	26
3.8.1. ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI	27
3.8.2. CONCLUSIONI	29
4. RELAZIONE DESCRITTIVA FUNZIONAMENTO IMPIANTO	29
5. USO RISORSE	31
5.1. ARIA	31
5.2. ACQUA	31
5.3. ENERGIA	31
5.4. EFFETTO CUMULO	31
5.4.1. CUMULO ACQUE	32
5.4.2. CUMULO EMISSIONI	32
6. CONCLUSIONI / MITIGAZIONI	32

Premessa

La presente relazione di compatibilità viene resa in riferimento alla richiesta di rinnovo dell'attività di autodemolizione.

Trattandosi di rinnovo di attività esistente, come previsto dalla DGRV 1020/2016, necessita presentare uno studio di compatibilità ambientale per l'attività in essere in quanto all'epoca della prima iscrizione tale procedura non era stata espletata.

1. PROPONENTE

DITTA: AUTODEMOLIZIONI MINELLO DI RIGHETTO srl
CODICE FISCALE: 043900770263

SEDE LEGALE E OPERATIVA

comune di TREVIGNANO
viale PIAVESELLA N. 1
provincia di TREVISO CAP 31040
tel. 0423/677138

LEGALE RAPPRESENTANTE: MARCO RIGHETTO

Nato a: DOLO (VE) il 27/07/1977
Cod.Fisc. RGHMRC77L27D325V
Residente a: TREVIGNANO provincia TREVISO
Via TREVISO n° 76

2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il sito in esame si trova nella centrale del territorio della Provincia di Treviso, all'interno del territorio comunale di Trevignano nella Zona Industriale denominata Sant'Elena. Nello specifico l'accesso all'impianto si trova in via Piavesella n. 1, ma il perimetro dell'area è adiacente alla S.R. 348.

Il contesto topografico è caratterizzato da un andamento pianeggiante pressoché continuo in tutte le direzioni, con quote comprese tra circa 60 e 80 m s.l.m.

Il sito, come detto in precedenza, è censito all'interno del foglio 21 – mapp. 189-190-192-193-477

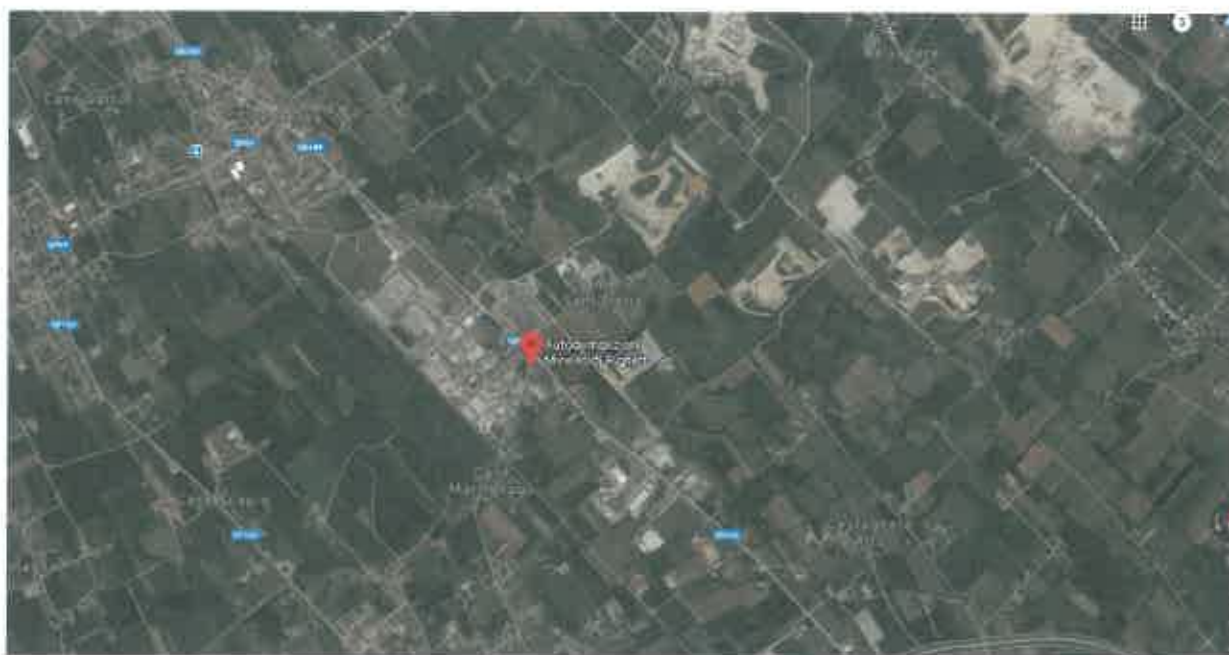
Censuario del Comune di Trevignano.

La destinazione urbanistica dell'area non è variata e descrive l'area come ZONA D/2 Zona Artigianale - commerciale.

Le coordinate del sito sono

	Latitudine	Longitudine
WGS84	45,7388343	12,1235335

Inquadramento da immagine aerea (fonte Google Earth®)



2.1. Vie di accesso al sito

3. ANALISI AMBIENTALE

Le componenti analizzate sono così suddivise:

- I. **Atmosfera (clima)**
- II. **Ambiente idrogeologico (acque superficiali – acque sotterranee)**
- III. **Inquadramento geologico (suolo e sottosuolo)**

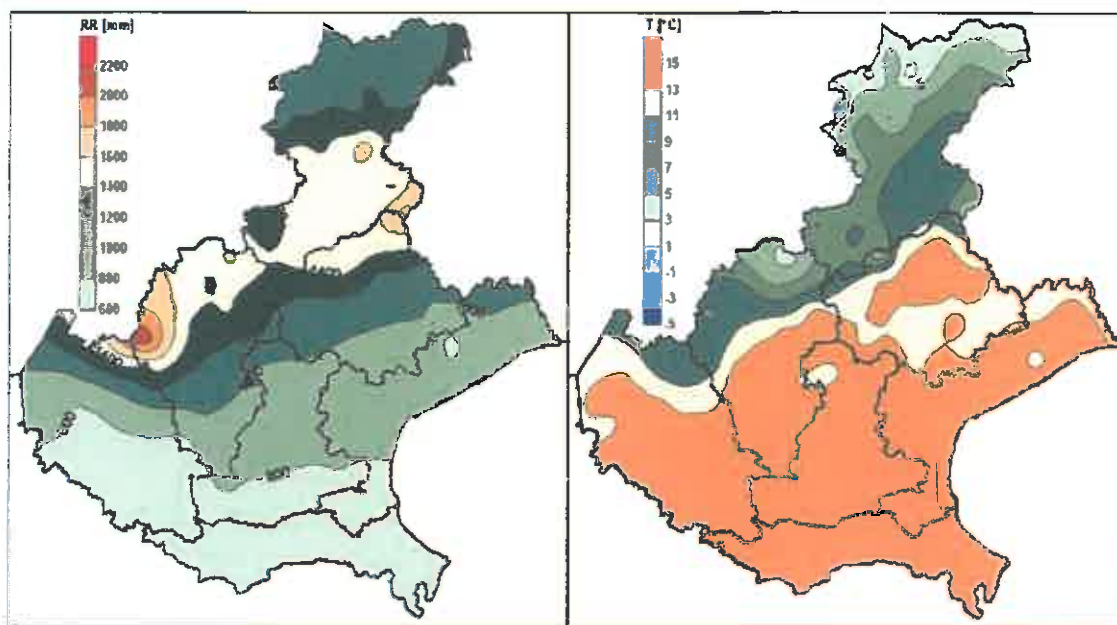
- IV. Siti Natura2000
- V. Ambiente fisico - Rumore
- VI. Ambiente umano

La valutazione dell'utilizzo del territorio e delle caratteristiche ambientali è avvenuta anche tramite lo studio degli strumenti urbanistici messi a disposizione dalla Regione Veneto mediante il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dalla Provincia di Treviso mediante il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

3.1. Atmosfera - clima

I dati sono stati ricavati in base alla classificazione termica di Pinna (1978), ispirata allo schema generale di Koeppen, il "**clima temperato subcontinentale**" [temperature medie annue comprese fra 10 e 14.4 °C] è quello prevalente in Veneto, interessando tutto l'areale della pianura, le valli prealpine e la Valbelluna. Le zone montane, se si escludono le valli prealpine, si collocano in prevalenza entro il "clima temperato fresco-freddo" [temperature medie annue comprese fra 6 e 9.9 °C il fresco, fra 3-5.9°C il freddo] e, solo le aree alpine culminali entro il "clima freddo" [temperature medie annue inferiori a 3 °C].

Analizzando i valori medi delle temperature medie e delle precipitazioni annue sul territorio regionale a partire dalla data di attivazione delle stazioni ARPAV (dal 1985 in poi) e fino al 31 dicembre 2009, si ottengono le mappe delle isoterme medie (immagine a sinistra) e delle isoiete medie (immagine a destra) seguenti. Le isoterme e isoiete sono delle curve che graficamente visualizzano, attraverso differenti colori, rispettivamente aree caratterizzate dalle stesse temperature medie e dalle stesse quantità media di precipitazioni.

Mappe delle temperature medie (isoterme) e delle precipitazioni annue medie (isoiete).**Periodo 1985 – 2009****3.1.1. Piovosità**

Per quanto riguarda la piovosità risulta essere massima nei mesi primaverili ed autunnali, mentre i minimi si rilevano in corrispondenza dei mesi invernali e nel mese di luglio.

Lo studio climatico della zona in cui si trova il sito in esame è avvenuto considerando i dati della stazione meteorologica A.R.P.A.V. di Villorba, dati che coprono un intervallo temporale compreso dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2017.

Nel periodo di rilevamento si può osservare che l'area presenta una piovosità media di 1127,8 mm/anno e pertanto si trova in fra le isoiete dei 1000 e 1100 mm/annui, con massimo di 1802,6 mm e minimo 776,4 mm. Di seguito si riportano le elaborazioni per il periodo considerato.

Precipitazioni cumulate mensili medie (mm)													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	79.2	39.6	4	119.4	40	32.6	33.6	80.4	170.8	75	74	27.8	776.4
1995	39.6	71.8	60.8	58	125	162.8	118	114.2	207.8	4.8	26.4	151.6	1140.8
1996	82.2	31	5.4	138.6	103.2	70.4	76.4	159	73.2	178.8	134.4	99.4	1152
1997	90.6	1.8	13	68	40.4	104.2	77	53.4	11	22.4	126.4	125.2	733.4
1998	32.8	11.4	8.6	177.2	73.4	111.4	61.6	21.8	164.8	232.6	24.4	10.8	930.8
1999	37.2	20	105	174.4	104	145.6	80.8	89.8	51.4	154.8	139.2	73.2	1175.4
2000	2.6	4.4	88	68.4	113.8	92.4	87.8	76.6	146.8	154	215.6	65.2	1115.6
2001	112.6	5.2	155.2	97.4	64.8	69.4	137	79.6	123.4	40.2	51.6	2	938.4
2002	39.2	81.4	11.8	138	157	133.6	135.4	140.6	115.6	120	127.2	46.8	1246.6
2003	51.6	0.2	1.4	152	27.6	59	29.2	67.2	43.6	70.8	197.6	131.2	831.4
2004	36.2	212.2	90.6	68	221.8	97.8	31.6	133.2	160.8	179.8	98.8	108.4	1439.2
2005	3	0.6	17.8	163.8	85.4	56.2	71.6	150.6	236.4	182.4	172.4	56.4	1196.6
2006	40.6	51.6	52.6	103.6	102.4	39.8	68.8	175.2	186.6	18.4	43	99	981.6
2007	45.6	60.6	105.6	5.6	161.2	80.6	28.8	150.6	166.4	56.2	59.2	18.6	939
2008	139.2	50.2	74.2	125.8	150.6	98.4	55.6	83.2	121.6	96.8	188.2	231.4	1415.2
2009	106.2	96.6	201.6	123.2	59.4	117.2	85.8	36.8	179.2	52	153.8	111.2	1323
2010	102.4	144	39.4	37	217.6	142.2	112	76.8	127.6	130	258.8	200.8	1588.6
2011	29.4	63	157.2	13	69.2	177.6	141.6	5.4	78.2	101.2	148.8	34.6	1019.2
2012	17	24.8	5.8	113.6	186.8	35.8	46	46	130.2	155.8	261.2	56.4	1079.4
2013	103.8	105.8	269.4	68.4	225	76.6	29.4	76.6	30.6	62.2	166	49	1262.8
2014	292.2	249.6	101	79	101.4	106.4	187.2	159	133.2	81	226.8	85.8	1802.6
2015	23.8	47.8	110.6	58.8	103.4	68	39.6	129.8	100.4	92.2	12	3.2	789.6
2016	43.8	218	81.4	52.8	187	110	28.6	66	96	114	154.2	3.4	1155.2
2017	29.6	80.2	13	98.4	67.8	138.4	124.4	37.4	153.8	27.8	183	80.6	1034.4
Medio mensile	65.9	69.7	73.9	95.9	116.2	96.9	78.7	92.1	125.4	100.1	135.1	78	1127.8

Le precipitazioni si concentrano mediamente in 92 giorni durante l'anno, con picchi di minimo e massimo rispettivamente di 65 e 129 giorni.

3.1.2. Temperatura

Si riportano le elaborazioni riguardanti la temperatura per il periodo in considerazione.

Temperatura aria a 2 m (°C) – media delle minime													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	-0.6	-1.2	4.1	5.4	10.6	13.7	17.7	17.8	13.6	6.3	5.1	-0.3	7.7
1995	-3.8	-0.5	0.9	4.5	10.1	13.1	17.7	15.1	10.8	7.2	1	1	6.4
1996	0.7	-2.7	0.4	6.4	10.2	14.1	14.9	15.3	10.1	7.8	4.5	-1.2	6.7
1997	-0.4	-1.1	1.6	2.5	9.7	14.4	14.6	16.1	11.7	6.6	3.6	0.8	6.7
1998	-0.9	-1.7	-0.2	6.4	10.6	14.9	16.6	16.7	11.9	7.3	-0.5	-4.4	6.4
1999	-3.7	-4.6	2.3	6.6	12.3	13.7	16	17.5	13.5	8.4	1.4	-3.3	6.7
2000	-5.9	-2.7	1.5	8.1	11.4	14.5	14.5	16.3	12.2	9.3	4.8	0.9	7.1
2001	0.7	-1.4	5.1	5	12.6	12.6	16.2	16.4	9.6	10.3	0.2	-6.7	6.7
2002	-6.2	0.2	2.4	5.7	11.1	15.3	16.3	16	12.2	8.2	5.9	1.4	7.4
2003	-2.2	-5.3	0.8	5.6	11.5	17.5	17.1	18.5	10.7	5.4	4.8	-0.6	7
2004	-3.1	-1.4	2.7	7.2	9.3	14.5	15.4	15.8	11.3	11	2.1	-0.4	7
2005	-4.4	-4.6	1.2	5.6	10.5	14.4	16.8	14.8	13.7	8.8	2.5	-2.3	6.4
2006	-3.5	-1.5	1.9	6.5	10.4	14.3	18.2	14.6	13.7	9.3	3.2	0.3	7.3
2007	0.5	1.7	4.3	7.9	12.1	15.7	15.7	15.3	10.6	6.9	1.6	-1.9	7.5
2008	0.9	-1	2.8	6.5	12.2	16.3	16.8	16.7	11.7	8.1	4	0.6	8
2009	-1.7	-0.7	2.4	8.2	12.9	14.7	16.7	17.4	13.8	8	5.9	-1.2	8
2010	-2.1	0.3	3	6.9	11.5	15.5	17.7	15.9	11.9	6.7	5.6	-1.2	7.6
2011	-1.2	-0.8	3.5	7.9	11.3	16.2	16.5	17.3	15.7	6.8	2.2	-0.7	7.9
2012	-3.9	-3.8	3.7	7.3	11.1	16.3	17.9	17.4	13.4	9.5	5.5	-1.8	7.7
2013	0.2	-0.5	3.6	8.5	10.5	14.7	17.7	16.6	13	10.6	4.8	0.1	8.3
2014	3	3.7	4.7	8.3	9.9	15.2	16.6	15.8	13.5	10.6	7.6	2	9.2
2015	-1.2	0.7	3.1	5.9	12.8	16.2	19.6	18.1	13.9	9	2.8	-1.1	8.3
2016	-2.2	3.2	4.2	8.2	10.6	15.6	17.8	15.9	14.7	8.4	5	-2.4	8.3
2017	-4.9	2.2	4.5	7.1	12	16.3	17.1	17.3	12.4	7.3	3.1	-1.7	7.7
Medio mensile	-1.9	-1	2.7	6.6	11.1	15	16.8	16.4	12.5	8.2	3.6	-1	7.4

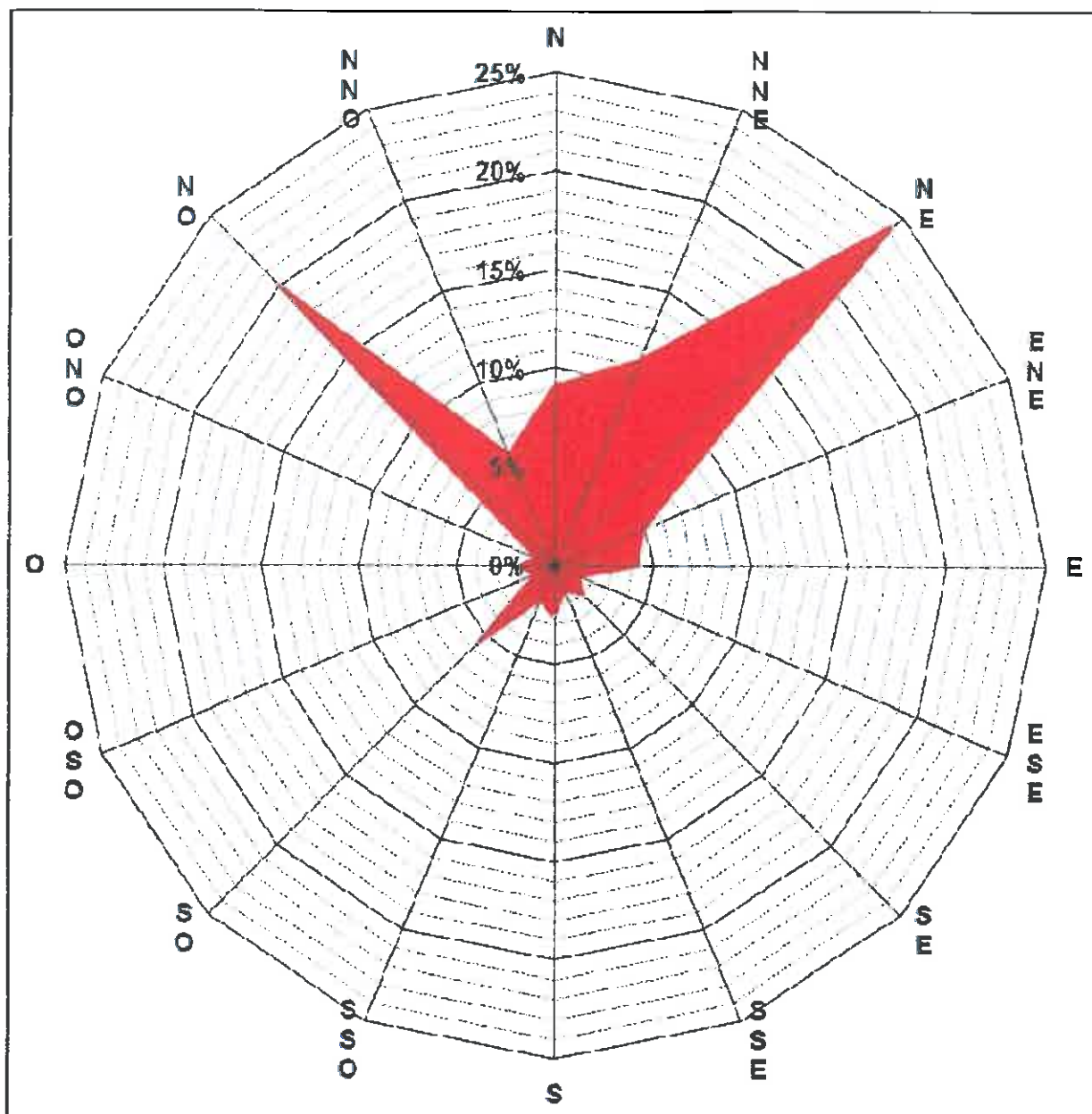
Temperatura aria a 2 m (°C) – media delle massime													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	9.3	8.3	16.6	16.4	22.6	27.3	32	31.2	24.6	18.3	13.6	8.2	19
1995	7.3	9.7	12.4	17.3	21.7	24.8	31.5	27.9	22.4	21.6	12	8	18
1996	7.8	7.6	11.5	18	23	28.1	27.9	27.9	21.7	17.8	12.8	7.2	17.6
1997	9	10.4	16.6	17.1	23.8	26	29	29.8	27.7	18.9	12.3	8.4	19.1
1998	7.8	13.9	14	16.4	24.2	28.3	31.1	32.3	24.2	18.2	11.4	7.2	19.1
1999	8.6	8.9	14	18.2	24.5	28.4	31.1	29.7	27.7	19.1	11.7	6.9	19.1
2000	6.7	10.3	13.9	19.9	26	29.8	28.8	31.4	26.1	19.4	13.3	9.5	19.6
2001	7.9	11.5	14.3	17.6	26.8	27.5	29.7	32.2	22.7	22.2	12.6	7.2	19.3
2002	7.2	9.4	16.9	18.4	23.8	29.8	31	28.3	23.7	18.6	13.8	8.5	19.1
2003	7.2	8.3	15	16.3	26.6	32.2	32	34.6	24.5	16	13.4	9.3	19.6
2004	5.8	7.1	12.4	17.9	20.8	26.6	29.3	29.3	24.9	19	13.7	10.3	18.1
2005	6.7	7.6	13.1	16.8	23.6	28.1	29.7	26.3	24.7	18	11.5	7.3	17.8
2006	6.5	8.5	11.2	18.2	22.6	28.8	32.7	26.1	26.7	21.3	14.3	10.5	19
2007	9.5	12.1	15.7	23.5	25.2	27.6	31.1	28.4	23.7	18.5	12.7	8.5	19.7
2008	9	9.9	12.8	17.3	23.9	27.7	29.9	30	23.9	20.5	12.9	8.2	18.8
2009	7.2	9.6	13.9	20.3	25.9	27	29.9	32.4	27.4	19.7	12.9	7.9	19.5
2010	6.1	9	13.1	20.2	22.4	27.3	31.1	28.8	24.5	18.7	12.6	6.7	18.4
2011	6.4	10.9	14.4	22.6	26.6	27.6	28.8	32.2	29.1	19.9	14.5	9.8	20.2
2012	8.6	7.9	18.9	17.8	23.8	29.2	32.1	33.5	26.4	19.9	14.2	7.4	20
2013	7.7	8.7	11.5	18.6	21.3	27.6	31.8	30.7	25.1	18.8	14	10.8	18.9
2014	9.6	11.5	16.9	20.1	23.3	28.7	28.4	27.7	24.6	21.4	15.4	9.9	19.8
2015	9.5	10.7	15.1	19.3	23.8	28.4	33.4	31.7	25.3	19.1	13.5	9.7	20
2016	8	10.8	14.5	19.6	22.5	27.7	32	30.2	28.1	18.6	13.1	10.8	19.7
2017	6.7	10.7	17.8	19.8	24.4	30.1	31.2	32.9	22.9	19.9	13.1	8.4	19.8
Medio mensile	7.8	9.7	14.4	18.7	23.9	28.1	30.6	30.2	25.1	19.3	13.1	8.6	19.1

La temperatura media annua risulta essere di circa 12,9 °C, con un minimo in gennaio di 2,4°C ed un massimo in luglio di 23,4°C.

3.1.3. Venti

Per la valutazione dei venti si fa riferimento ai dati della stazione di Castelfranco Veneto in quanto risulta la più vicina e rappresentativa per il sito.

Segue la rosa dei venti prevalenti elaborata per il periodo 2008-2014.



La direzione prevalente è da Nord Est, seguono quelle dal Nord e Nord Ovest.

3.2. Ambiente idrogeologico

3.2.1. Acque superficiali

Il territorio della Provincia di Treviso è attraversato da alcuni dei più importanti fiumi veneti ed è interessato dalla presenza di una fitta rete di canali artificiali, molti dei quali destinati ad una funzione mista, irrigua da una parte, di drenaggio dei terreni dall'altra. Molti canali della rete idrografica minore fungono, inoltre, da corpo idrico recipiente di potenti reti fognarie di tipo misto che vi collestano portate significative raccolte dalle aree urbanizzate, la cui estensione in questi anni si è andata incrementando oltre ogni ragionevole previsione.

Si tratta, quindi, nel suo insieme di un sistema idrografico particolarmente complesso, con numerose interferenze tra il corso dei fiumi principali, la rete dei cosiddetti canali minori e le reti artificiali intubate realizzate a servizio delle parti di territorio maggiormente urbanizzate, che comporta non pochi problemi per gli aspetti della sicurezza idraulica.

I corsi d'acqua, che attraversano il territorio, nascono nella catena alpina, come il Piave, nella zona collinare, come il Monticano, o traggono origine dalle risorgive, come il Sile.

L'elemento idrografico principale della provincia di Treviso è il fiume Piave. Il Piave, considerato per importanza idrografica il quinto fiume in Italia, nasce sul versante meridionale del Monte Peralba e confluisce nel mare Adriatico presso il porto di Cortellazzo, al limite orientale della Laguna di Venezia, dopo 22 Km di percorso, con un'area tributaria alla foce valutabile in 4.391 Km². La rete idrografica del Piave presenta uno sviluppo asimmetrico che localizza gli affluenti e subaffluenti più importanti; il Padola, l'Ansiei, il Boite, il Maè, il Cordevole con il Mis, il Sonna ed il Soligo, sulla destra dell'asta principale.

Il Sile è notoriamente il maggior fiume tra quelli che traggono origine dal sistema delle risorgive, caratterizzato da portate piuttosto costanti nel corso dell'anno: 22.37 m³/s, di cui 9.55 m³/s quali deflussi di risorgiva propria. Nasce a Casacorba di Vedelago (TV), poi scorre con una certa sinuosità da Ovest verso Est e, una volta bagnato il capoluogo della Marca, piega in direzione Sud-Est verso la Laguna Veneta dove sfocia nel lido di Jesolo dopo aver percorso l'ultimo tratto sul vecchio letto del Piave.

Il bacino idrografico copre una superficie di 628 km² ed è attraversato dagli affluenti Piovega, Dosson, Bigonzo, Serva, Corbetta, canale di Gronda, Cerca, Botteniga, Limbraga, Storga, Melma, Nerbon, Musestre.

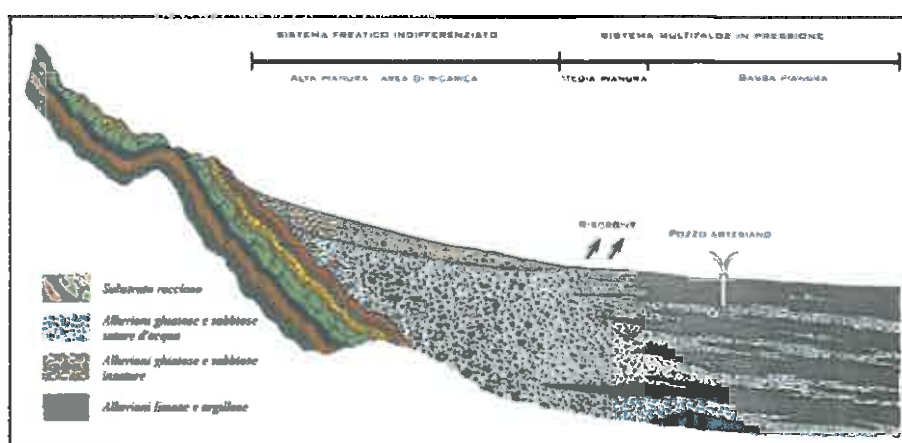
Da citare, infine, il fiume Livenza, meno importante solo perché interessa marginalmente la provincia di Treviso. Il Livenza, nasce dalle sorgenti poste ai piedi delle montagne del gruppo Cansiglio – Cavallo ("Gorgazzo", "Santissima" e "Molinetto") a Polcenigo e Caneva in Friuli. Esso interessa soprattutto il Friuli Venezia Giulia ed entra nella Provincia di Treviso a Gaiarine fino a raggiungere Motta di Livenza, comune maggiormente interessato dall'esondazione del 1966, dove riceve le acque del Monticano e prosegue verso Sud Est fino a sfociare nel mare a Caorle. Gli affluenti del Livenza sono il Meschio, il Monticano, il Meduna, suo principale tributario che, con i suoi affluenti Cellina, Colvera e Noncello drena tutta la parte montana del suo bacino. Le portate che possono sembrare costanti in realtà raggiungono massimi molto elevati in quanto direttamente collegate alle piene copiose del sistema torrentizio Meduna – Cellina.

3.2.2. Acque sotterranee

Nel territorio della Provincia di Treviso è presente una vasta falda freatica racchiusa in un materasso ghiaioso – sabbioso potente un centinaio di metri.

Man mano che si scende verso Sud, nelle parti centro meridionali del territorio provinciale alle ghiaie e sabbie si sostituiscono depositi fini sabbiosi e limosi fra di loro intercalati.

Il materasso ghiaioso – sabbioso dell'Alta Pianura ospita un acquifero di enorme potenzialità.



Modello idrogeologico della pianura Veneto - Friulana, sezione tipo con direzione N-S.

I fattori naturali da cui dipende essenzialmente la ricarica dell'acquifero sono:

- la dispersione dal bacino del F. Piave (20-30 mc/s);
- la dispersione dal bacino del F. Brenta (10-12 mc/s);

- le infiltrazioni del Montello;
- le precipitazioni (media annua di 1021 mm presso la stazione di Treviso);
- l'irrigazione;
- la dispersione dei corsi d'acqua artificiali (peraltro ridotte a causa della loro prevalente impermeabilizzazione).

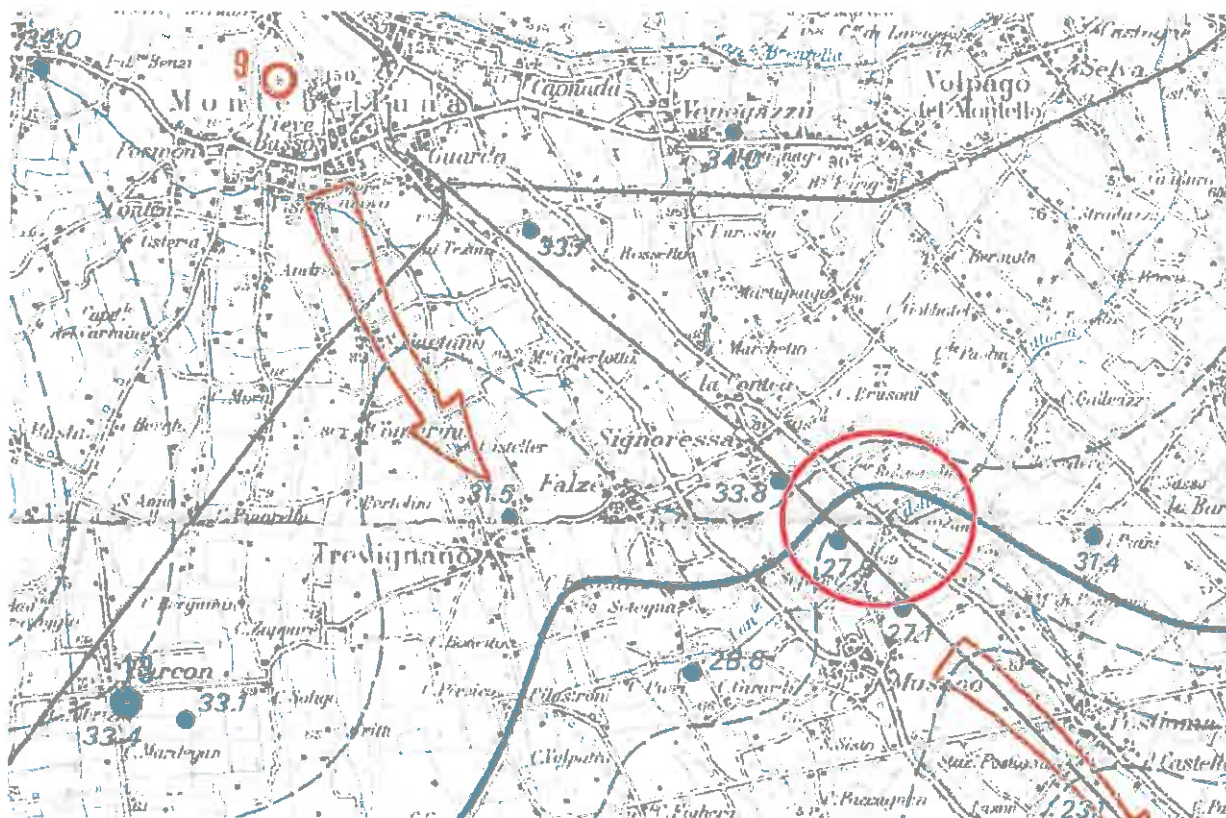
Il deflusso naturale dell'acquifero freatico avviene, in superficie dalle risorgive, mentre in profondità avviene attraverso l'alimentazione del sistema acquifero a falde confinate presente nella media e bassa pianura veronese.

La linea delle risorgive, che delimita le due aree con diverse caratteristiche idrogeologiche, ovvero l'acquifero freatico indifferenziato e quello multifalda, si sviluppa grosso modo nella porzione più meridionale del territorio trevigiano lungo la fascia che attraversa il centro abitato del capoluogo.

A Nord di tale linea si trova l'area di ricarica degli acquiferi.

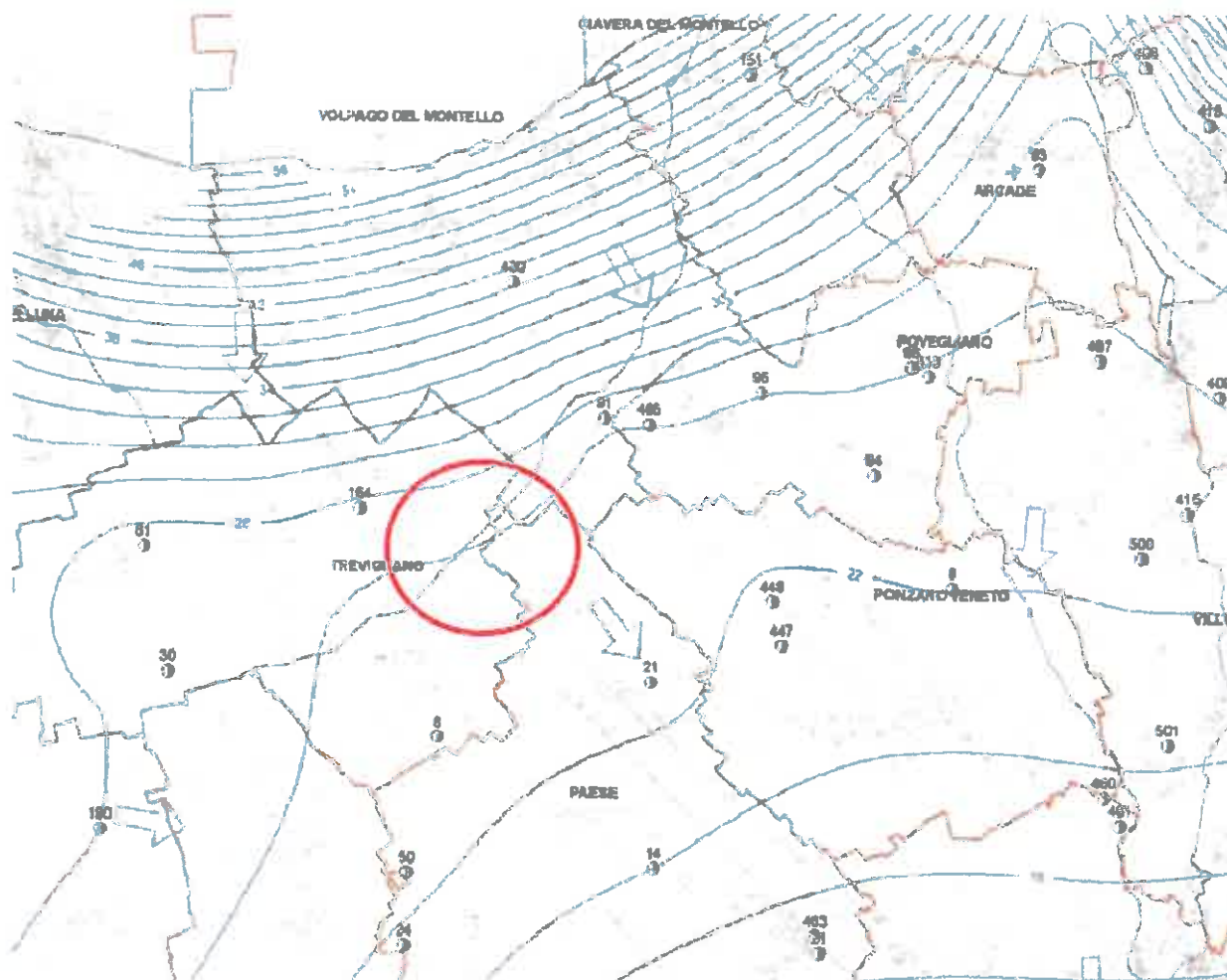
Il monitoraggio della qualità dell'acquifero è effettuato da A.R.P.A.V., (da: A.R.P.A.V. – Stato delle acque sotterranee del Veneto – Anno 2011) i dati mostrano che la zona occidentale della provincia presenta elevate concentrazioni di nitrati, diffusa presenza di erbicidi e solventi organo clorurati mentre la zona orientale alimentata in modo più diretto da Piave e con minor impatto antropico si hanno meno superamenti e limitati a triclororoetilene e tetracloroetilene.

A livello locale secondo la "Carta idrogeologica dell'alta pianura veneta" elaborata dal A. dal Pra' sulla base delle misure effettuate nel novembre del 1975, nell'area interessata il deflusso della falda va da Nord verso Sud. Il livello della falda in sito si poneva alla quota di circa 33,8-34,0 m s.l.m. (56 m da p.c.). Attualmente si presume che la quota della falda freatica si attesti attorno ai 30 m s.l.m.. Da notare come l'asse di drenaggio, parallelo alla linea ferroviaria Treviso - Montebelluna sia collegato probabilmente ad un vecchio alveo del Piave.



Estratto della Carta Idrogeologica dell'Alta Pianura Veneta. A Dal Prà.

La Carta Freatimetrica provinciale dei deflussi di magra realizzata dalla Provincia di Treviso sui rilievi effettuati nel marzo 2002, conferma la quota di m s.l.m. (56 m da p.c.) con andamento Nord/Sud ed un gradiente pari allo 0,7%.



Estratto della Carta Freatimetrica Provinciale dei deflussi di magra.

3.3. Inquadramento geologico – suolo

La provincia di Treviso comprende una grande quantità di ambienti caratterizzati da diverse condizioni geologiche, geomorfologiche, climatiche e di vegetazione con suoli, quindi, molto diversi tra loro.

Nella porzione montana del trevigiano i suoli sono differenziabili a seconda che si sviluppino direttamente sui diversi tipi di substrato roccioso, sempre carbonatici ma con variazioni a seconda che si tratti di dolomie e calcari dolomitizzati, calcari, calcari marnosi e marne, argilliti, arenarie e conglomerati, oppure su depositi sciolti di tipo glaciale, fluviale - fluvio-glaciale e colluviale.

Per quanto riguarda l'area collinare, i suoli che si sviluppano sulle formazioni argillose del Terziario generalmente conservano molti dei caratteri della roccia madre, quali tessiture moderatamente fini, elevati contenuti in carbonato di calcio, reazione moderatamente alcalina.

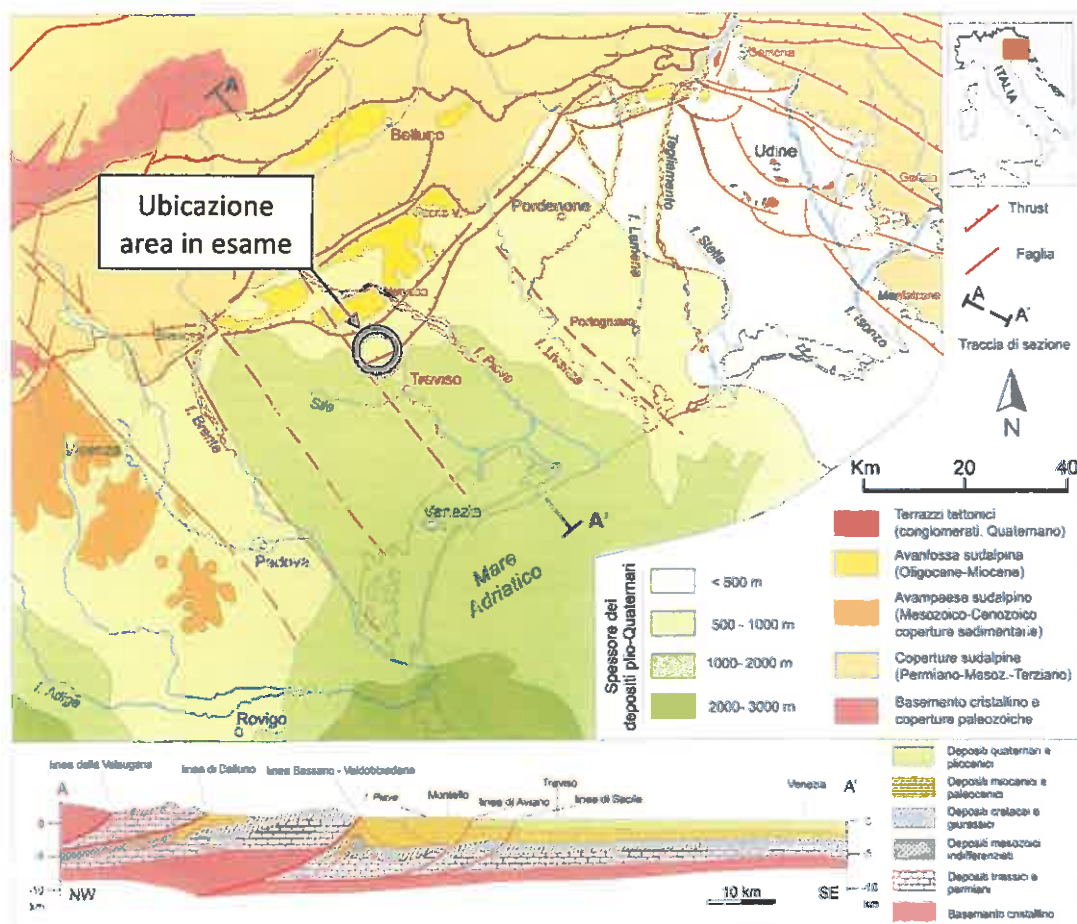
Nell'area di pianura i sedimenti sono di natura prevalentemente carbonatica, con percentuali comprese tra 20-35% di carbonati nei sedimenti del Brenta e oltre il 40% in quelli del Piave (Jobstraibizer & Malesani, 1973).

Nell'alta pianura, sui depositi ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene superiore del Brenta e del Piave sono presenti suoli arrossati, con orizzonti argillici di spessore variabile da pochi centimetri a alcuni decimetri a seconda della distribuzione degli elementi del reticolo paleoidrografico a canali intrecciati, e del grado di erosione prodotto dai lavori agricoli (Giandon et alii, 2001).

Alla transizione tra alta e bassa pianura, nella fascia delle risorgive, i suoli sono condizionati prevalentemente dall'instaurarsi di situazioni di cattivo drenaggio interno, dovute all'affioramento della falda.

La bassa pianura del Piave è anch'essa caratterizzata dalla presenza di dossi e depressioni, i primi con suoli franchi e sabbiosi, le altre con suoli limosi e argillosi che caratterizzano anche la maggior parte dei paleoalvei meandriformi presenti.

La morfologia attuale della Pianura Veneta Orientale è legata alla recente evoluzione pleistocenico - olocenica dei fiumi alpini Tagliamento e Piave. I corsi d'acqua, allo sbocco in pianura, hanno ripetutamente cambiato il loro corso, formando enormi accumuli di sedimenti estesi fino alla linea di costa e oltre. I depositi, in pianta, presentano una forma a ventaglio mentre in sezione sono assimilabili ad un cono appiattito. Tali strutture sono definite come megafan alluvionali, con un gradiente topografico compreso tra 3-0.5 ‰. Questi corpi sedimentari presentano una continuità spaziale dallo sbocco in pianura fino alle zone costiere ed una caratteristica selezione granulometrica dei sedimenti. Infatti le litologie presenti a monte sono costituite da ghiaia e sabbie, mentre nella loro zona distale corrispondente all'attuale bassa pianura (a sud della linea delle risorgive) sono caratterizzate da sedimenti prevalentemente fini (argille-limi) che vanno a costituire una pianura di esondazione con all'interno corpi di canale sabbiosi.

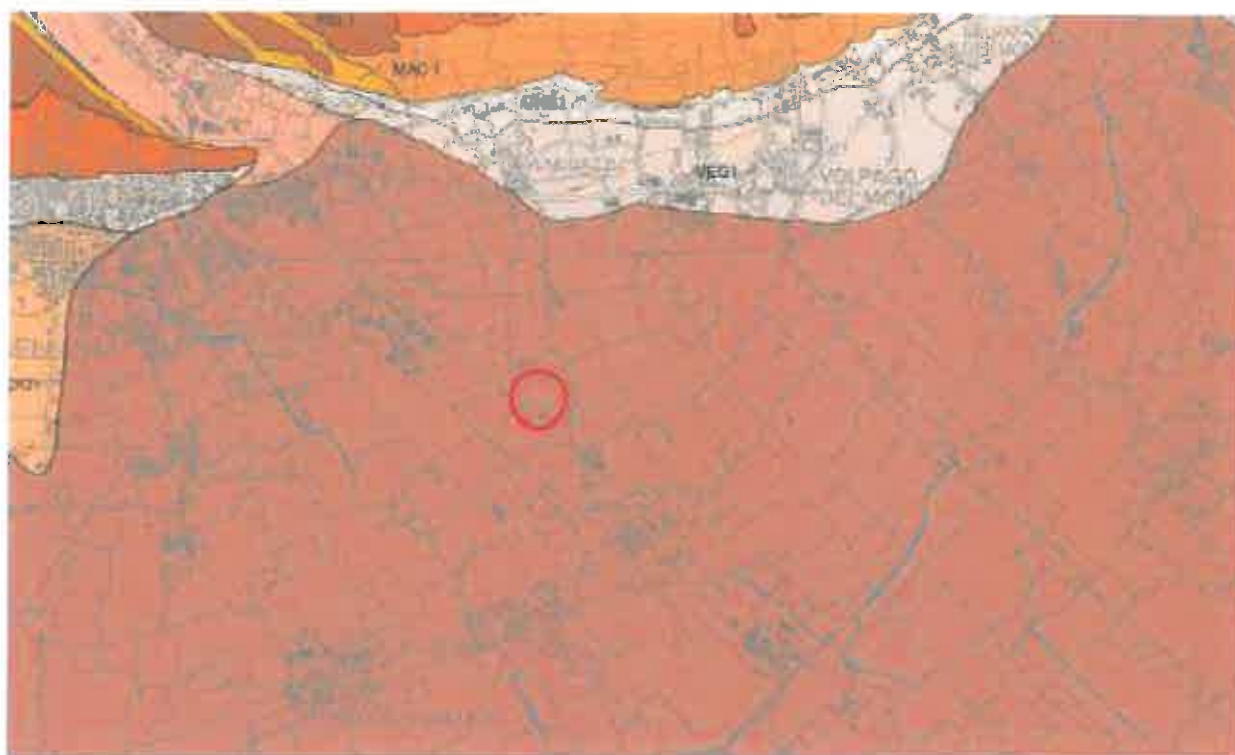


Schema geologico-strutturale della pianura veneto-friulana, con profilo geologico del settore centrale.

L'area oggetto di studio si colloca nell'alta pianura trevigiana caratterizzata da un substrato, su cui poggia l'orizzonte umifero, prevalentemente ghiaioso sabbioso. L'utilizzo agricolo intensivo ha, inoltre, causato l'impoverimento dei terreni e ridotto la loro qualità a causa delle immissioni connesse alle varie pratiche. Lo strato pedologico, tuttavia, permette buone produzioni di raccolti.

La carta dei suoli della provincia di Treviso realizzata dall'Osservatorio Regionale Suolo dell'ARPAV di Castelfranco Veneto su finanziamento della Provincia di Treviso, su rilevamenti compiuti tra il 2003 ed il 2007 classifica i suoli come di alta pianura antica (pleistocenica) fortemente decarbonatati con accumulo di argilla a evidente rubefazione.

Si tratta di un terreno a medio impasto con scheletro tra il 45 ed il 61%, il fine è costituito in prevalenza da sabbia (47-53%), limo (39-44%) ed argilla (8-17%).



P

PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME PIAVE A SEDIMENTI ESTREMAMENTE CALCAREI.

P1 Alta pianura antica (pleistocenica) con suoli fortemente decarbonatati, con accumulo di argilla e a eventuale rubefazione.



P1 | Concreti ghiaiosi e superfici lottizzate con ossigeni non-irradiati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie
Unità Cartografiche: TR51/SNF1

Estratto della carta dei Suoli della Provincia di Treviso. Arpav

3.4. Siti Natura2000

Il sito si trova all'interno di un'area prevalentemente agricola/artigianale non a contatto con i siti SIC-ZPS presenti nell'area, negli estratti seguenti dell'allegato E alla DGRV n. 4003 del 16/12/2008 sono ubicati i siti presenti nella zona.

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale.

Il sito più prossimo è:

- SIC IT3240004 "Montello" a circa 4 km verso Nord.

Per l'istanza in oggetto non è necessaria la Valutazione di Incidenza Ambientale in quanto

riconducibile all'ipotesi di non necessità prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014.

3.5. Ambiente Umano – Salute e Benessere Paesaggio, Assetto territoriale, Traffico veicolare

L'ambito paesaggistico circostante il sito in esame è rappresentato da una zona pianeggiante che fa parte della bassa pianura.

L'assetto idrografico è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua e scoli che hanno subito l'intervento dell'uomo perché associati ad opere di bonifica.

Il territorio di contorno, come già detto, è fortemente antropizzato e costituito da numerosi insediamenti produttivi e commerciali.

L'impianto è interamente contornato da una schermatura visiva in calcestruzzo e/o rete metallica di altezza media pari a circa 2/3 metri.

Si nota la presenza di altre abitazioni isolate nella zona.

Il centro abitato più vicino è località Musano a circa 1300 m direzione Sud Ovest; altro centro abitato è Signoressa a circa 1500 m direzione Nord Ovest.

Il centro di Trevignano è invece posto a Ovest a circa 4000 m.

Viabilità interna

La viabilità interna è limitata al transito centrale al piazzale dei mezzi di trasporto e dei macchinari utilizzati per l'attività.

Viabilità esterna

Il sito è collegato direttamente alla SR 348, strada ad alta percorribilità che collega Postioma a Montebelluna.

3.6. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio, approvato con D.G.R. n. 250 del 31.12.1991, che si pone l'obiettivo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale attraverso l'individuazione e tutela di particolari categorie di beni

culturali e ambientali.

La Regione del Veneto, con la deliberazione n. 815 del 30.03.2001, ha avviato il processo di aggiornamento del P.T.R.C. e con [D.G.R. n. 2587 del 7.08.2007](#) è stato adottato il documento preliminare.

Il P.T.R.C. è stato adottato con [D.G.R. n. 372 del 17.02.2009](#) e rappresenta la collaborazione con le amministrazioni interessate e con i rappresentanti delle parti sociali, economiche e culturali locali.

Dall'esame della cartografia allegata al P.T.R.C., nello specifico dall'esame della tavola n. 09, il sito in esame non interferisce con ambiti naturalistici-storici e siti protetti di particolare pregio.

3.6.1. Esame degli elaborati grafici

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

TAVOLA 1: "DIFESA DEL SUOLO E DEGLI INSEDIAMENTI".

Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N. di A.)

L'art. 12 "Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche." delle Norme Tecniche di Attuazione attuando il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.) inseriscono la fascia di ricarica degli acquiferi tra le aree a più elevata vulnerabilità ambientale ed indicano che in quest'area "è vietato l'insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia prevista la possibilità di idoneo trattamento", inoltre "è fatto divieto di scaricare direttamente anche le acque di raffreddamento nel sottosuolo e nelle falde acquifere".

Il sito già adotta le attuali impostazioni della gestione delle acque.

- le acque del piazzale esterno sono captate da una rete di raccolta e convogliate a due sistemi di trattamento composti da sedimentatori e disoleatori muniti di filtri a coalescenza. Successivamente, le acque in eccesso sono smaltite in pozzi perdenti e quindi scaricate nel fossato consortile presente lungo la strada regionale;

Da evidenziare che gli impianti di trattamento acque sono sovradimensionati ed il trattamento delle acque del piazzale esterno riguarda l'intera superficie e non solo quella utilizzata effettivamente dall'impianto.

TAVOLA 2: "AMBITI NATURALISTICO-AMBIENTALI E PAESAGGISTICI DI LIVELLO REGIONALE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 3: "INTEGRITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO"

Ambiti ad eterogenea integrità (art. 23 N. di A.)

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 4: "SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE STORICO E ARCHEOLOGICO"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 5: "AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICI ED AREE DI MASSIMA TUTELA PAESAGGISTICA"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 6: "SCHEMA DELLA VIABILITÀ PRIMARIA - ITINERARI REGIONALI ED INTERREGIONALI"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 7: "SISTEMA INSEDIATIVO"

AREA PEDEMONTANA: Sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa

Le Norme Tecniche di Attuazione non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

TAVOLA 8: "ARTICOLAZIONE DEL PIANO"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 9: "AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICI ED AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 10: "VALENZE STORICO, CULTURALI E PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

3.6.2. Conclusioni

Dall'analisi delle tavole non emergono indicazioni rilevanti; l'area del sito non rientra in ambiti naturalistici – ambientali e paesaggistici di livello regionale (tavola 2) e ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica (tavola 5).

Dall'esame effettuato si evidenzia, inoltre, la funzione di indirizzo del P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

3.7. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2009)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2009) ha l'obiettivo di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività". I macrotemi individuati sono: uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto che intersecano trasversalmente il livello operativo. I contenuti di ogni macrotematica del sistema degli obiettivi sono stati visualizzati in una (o più) specifiche tavole progettuali.

Il nuovo P.T.R.C. è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009.

La Giunta Regionale con delibera di Giunta n. 427 del 10 aprile 2013 ha adottato la variante parziale al PTRC, finalizzata ad attribuire la valenza paesaggistica al Piano oltre che per un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

3.7.1. Esame degli elaborati grafici

TAVOLA 00: PTRC 1992 - RICOGNIZIONE

Ambiti con piani corredati da disciplina attuativa: piani di area approvati

Il sito ricade nel piano d'area approvato n. 10 Montello.

TAVOLA 01A: USO DEL SUOLO – TERRA

Sistema del territorio rurale: area di agricoltura mista a naturalità diffusa

L'art. 11 "Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa" delle Norme Tecniche indica le finalità cui deve tendere la pianificazione territoriale ed urbana.

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

TAVOLA 01B: "USO DEL SUOLO" – ACQUE

Aree di tutela e vincolo: area vulnerabile ai nitrati

L'art. 16 "Risorse idriche" delle Norme Tecniche specifica, alla lettera c, punto 1 gli indirizzi per il Piano di Tutela delle acque: "individua e disciplina (il P.T.A. n.d.r.), quali aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall' inquinamento e di risanamento, le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari nonché le aree di salvaguardia e le zone di protezione delle acque destinate al consumo umano;"

Il P.T.A. è preso in considerazione in una sezione successiva.

Aree di tutela e vincolo: area di primaria tutela del quantitativo degli acquiferi

Non vi sono indicazioni che possano interessare il progetto proposto.

TAVOLA 02: BIODIVERSITÀ

Diversità dello spazio agrario: medio alta

Elementi territoriali di riferimento: Ambito di paesaggio quale l'insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

Il sito non rientra nel "sistema della rete ecologica".

TAVOLA 03: ENERGIA E AMBIENTE

Inquinamento da fonti diffuse: aree con possibili livelli eccedenti di radon

L'art. 31 "Salvaguardia dall' esposizione a radiazioni ionizzanti" definisce gli indirizzi per l'edificazione, da attuarsi con la pianificazione comunale "al fine di prevenire e limitare ai rischi potenzialmente connessi all'esposizione al gas radon proveniente dal terreno".

Inquinamento da NOx :/m3 – media luglio 2004 – giugno 2005: 20 - 30 :/m3

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per il sito.

TAVOLA 04: MOBILITÀ

Densità territoriale: 0,3 – 0,6 ab/ettaro

In prossimità del sito è previsto il passaggio della Pedemontana e la realizzazione di un casello autostradale.

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati e il sito non rientra nelle “aree nucleo e corridoi ecologici di pianura”.

TAVOLA 05A: SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO

Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale 0,02

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 05B: SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO

Numero di produzione DOC, DOP, IGP per comune: 6,1 a 8

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 06: CRESCITA SOCIALE E CULTURALE

Elementi territoriali di riferimento: collina su base comunale ISTAT

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 07: MONTAGNA DEL VENETO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 08: CITTÀ, MOTORE DEL FUTURO

Sistema metropolitano regionale le reti urbane: ambito pedemontano

L'art. 66 “Il sistema di città” fornisce gli indirizzi programmatici a grande scale per lo sviluppo della Rete di Città del Veneto.

In prossimità del sito è previsto l'attraversamento della Super Strada Pedemontana.

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 09: TERRITORIO RURALE E RETE ECOLOGICA

Sistema del territorio rurale: aree agropolitane in pianura

Ambito di paesaggio n. 21" Alta Pianura tra Piave e Brenta

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

3.7.2. Conclusioni

Dall'analisi delle tavole non emergono indicazioni rilevanti.

Dall'esame effettuato si evidenzia, inoltre, la funzione di indirizzo del P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

3.8. Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il piano, tramite il metodo della concertazione e del confronto con gli attori locali sui principi e sui contenuti, a partire dal Documento Preliminare, diventa strumento di indirizzo per la pianificazione urbanistica comunale. La legge prevede che la Giunta Provinciale, attraverso il metodo del confronto e della concertazione, elabori il Documento Preliminare che contiene obiettivi generali e scelte strategiche del piano e che viene poi trasmesso per ulteriori eventuali contributi ai soggetti interessati (tra cui la Regione, i Comuni, le Comunità Montane, gli Enti Parco, le amministrazioni e le associazioni che curano interessi pubblici e privati).

Il P.T.C.P. è stato definitivamente approvato con delibera della Giunta Regionale del 23 marzo 2010, n. 1137. L'approvazione ha comportato un successivo aggiornamento degli elaborati.

Con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale da parte della Regione, la Provincia di Treviso assume di fatto le competenze relative all'Urbanistica. In pratica, la Provincia avrà il compito di approvare i Piani di Assetto del Territorio, P.A.T. e P.A.T.I. comunali, oltre che le varianti ai P.R.G. ancora in itinere e, più in generale, la gestione in materia di "governo del territorio".

3.8.1. Esame degli elaborati grafici

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

TAVOLA 1.1: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – AREE SOGGETTE A TUTELA"

Vincolo sismico di cui all'O.P.C.M. 3274/2003: Livelli di sismicità in Provincia di Treviso: 3° livello

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 1.2: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE"

Pianificazione di livello superiore: perimetro piani d'area approvati e/o adottati

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 1.3: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – AREE NATURALISTICHE PROTETTE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 1.4: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – VINCOLI MILITARI E INFRASTRUTTURALI"

Reti tecnologiche lineari: Elettrodotto - linea aerea a 380 KV

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 2.1: "CARTA DELLE FRAGILITÀ – AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO E FRAGILITÀ AMBIENTALE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 2.2: "CARTA DELLE FRAGILITÀ – AREE SOGGETTE AD ATTIVITÀ ANTROPICHE"

Elettrodotti: Linea aerea a 380 kV

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 2.3: "CARTA DELLE FRAGILITÀ – RISCHIO DI INCIDENTE INDUSTRIALE RILEVANTE"

Rischio incidenti industriali rilevanti: area produttiva ampliabile confermata dal PTCP

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 2.4: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – CARTA DELLE AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 2.5: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – FASCE FILTRO”

Bacini idrografici: Sile

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 3.1: “SISTEMA AMBIENTALE NATURALE – CARTE DELLE RETI ECOLOGICHE”

Altre componenti: Reti ecologiche – elementi: Area condizionata dall’urbanizzato

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 3.2: “SISTEMA AMBIENTALE NATURALE – LIVELLI DI IDONEITÀ FAUNISTICA”

Livelli di idoneità faunistica: Nullo (0 - 15)

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 4.1: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE”

Nodi infrastrutturali: Nodi infrastrutturali esistenti

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 4.2: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DEI CENTRI STORICI”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 4.3: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 4.4: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO DI INTERESSE PROVINCIALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 4.5: "SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE – MOBILITÀ SOSTENIBILE – AMBITI URBANO RURALE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 4.6: "SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE – PERCORSI TURISTICI INDIVIDUATI NEL PIANO TERRITORIALE TURISTICO"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 4.7: "SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE – LA GRANDE TREVISO – IL SISTEMA DEI PARCHI"

Progetto della grande Treviso: Reti Ecologiche: Area condizionata dall'urbanizzato

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

TAVOLA 5.1: "SISTEMA DEL PAESAGGIO – CARTA GEOMORFOLOGICA DELLA PROVINCIA DI TREVISO E UNITÀ DI PAESAGGIO"

Area a pericolosità: Paleoalveolo o fascia di elevata umidità

Campo di velocità delle onde S nei primi 30 metri di profondità: 501 – 550 m/s Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

3.8.2. Conclusioni

Il P.T.C.P. non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

4. RELAZIONE DESCRITTIVA FUNZIONAMENTO IMPIANTO

Per una descrizione più dettagliata si rimanda alla Relazione Tecnica allegata alla richiesta di rinnovo.

L'attività si distingue in due fasi:

1. Ricezione vetture e messa in sicurezza
2. Smontaggio vetture per recupero parti di ricambio
3. Deposito vetture in attesa di invio a impianti di frantumazione per il recupero delle parti metalliche

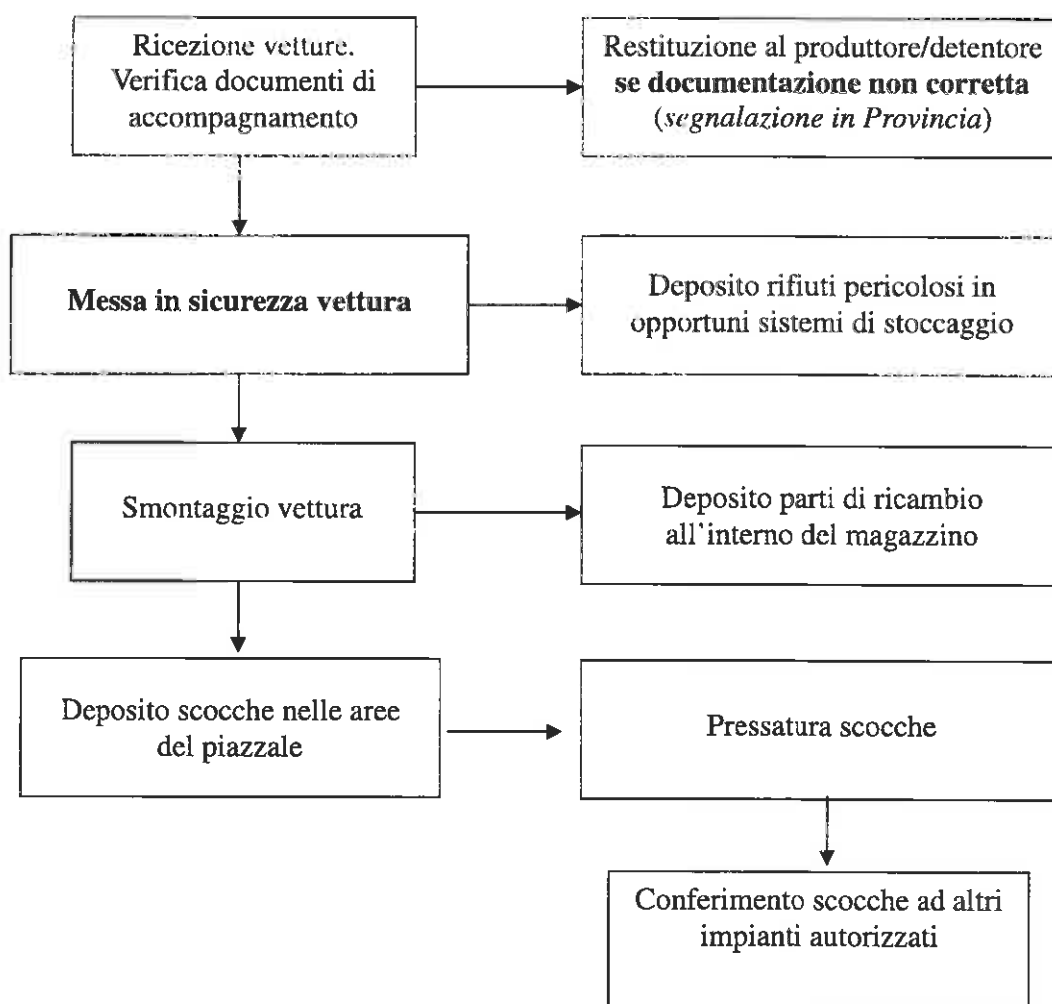
La messa in sicurezza delle vetture avviene in area coperta da tettoia e munita degli opportuni sistemi di gestione delle vetture in modo che l'attività risulti sicura per gli operatori,

Terminata l'operazione di messa in sicurezza la vettura viene smontata delle parti di ricambio riutilizzabili e delle parti interne (motore e assi) che vengono depositati nelle scaffalature interne all'edificio magazzino.

La scocca viene invece depositata sul piazzale in attesa dell'invio ad altri impianti che eseguono la frantumazione e il recupero della frazione metallica.

Tutto il piazzale è pavimentato in cemento e munito di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

Schema di flusso



5. USO RISORSE

L'attività di trattamento rifiuti non prevede un uso continuo ed importante di risorse, nel seguito si analizzano le singole componenti.

5.1. Aria

L'attività non prevede utilizzo di aria.

Le emissioni diffuse di polveri dovute al transito dei mezzi, alla movimentazione ed al trattamento delle vetture sono estremamente limitate in quanto le tipologie di rifiuti accettabili sono esclusivamente di tipo solido e non pulverulento.

5.2. Acqua

L'attività non prevede utilizzo di acqua durante il processo di produzione.

Le acque di dilavamento dei piazzali vengono gestite come da autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia rilasciata dalla Provincia di Treviso già adeguata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

Tutti gli impianti relativi alla gestione delle acque vengono regolarmente mantenuti e verificati del corretto funzionamento tramite analisi periodiche degli scarichi.

5.3. Energia

L'attività viene realizzata mediante l'utilizzo di macchinari dotati di motori a scoppio alimentati a gasolio.

L'energia elettrica viene utilizzato solamente per l'illuminazione delle aree.

5.4. Effetto cumulo

La ditta si trova all'interno di area industriale/commerciale.

Le attività limitrofe sono estremamente differenti fra loro, dal puro commercio, alla realizzazione industriale/artigianale di svariate tipologie di prodotti.

5.4.1. Cumulo acque

Per quanto riguarda la gestione delle acque non si ravvisano ipotesi di interazioni degli scarichi.

5.4.2. Cumulo emissioni

Le emissioni diffuse prodotte dalla ditta sono estremamente limitate e relative esclusivamente a polveri generate dal transito mezzi pertanto l'effetto cumulo con le altre attività esistenti è da considerarsi nullo.

6. CONCLUSIONI / MITIGAZIONI

L'area interessata dall'attività ricade in zona industriale/artigianale fortemente antropizzata.

Non sono state previste mitigazioni in merito all'attività svolta.

In relazione alla attività svolta si esaminano nel seguito gli impatti e le relative misure adottate per ridurre gli effetti:

- ✓ Produzione polveri – emissioni diffuse:
 - Produzione quasi nulla – nessuna mitigazione prevista.
- ✓ Acque di dilavamento:
 - Presenza impianto di trattamento acque - nessuna ulteriore mitigazione prevista.
- ✓ Rumore:
 - Attività svolta solo in orario diurno.
- ✓ Viabilità:
 - La viabilità esterna immette in strada di grande comunicazione, non si sono ravvisati intoppi alla circolazione per l'ingresso e uscita dei mezzi.
- ✓ Effetto cumulo:
 - La ditta si trova all'interno dell'area industriale/artigianale ma gli impatti sull'ambiente non si ritengono generanti cumuli con le attività limitrofe.

In relazione a quanto riportato precedentemente, non si ravvisano impatti significativi sull'ambiente circostante e sulle aree sensibili prodotti dall'attività eseguita dalla ditta anche in relazione alla ipotesi di

ampliamento ed all'effetto cumulo con le altre attività presenti nell'area circostante. Pertanto si esclude la necessità di sottoporre il progetto a Valutazione di Impatto Ambientale.

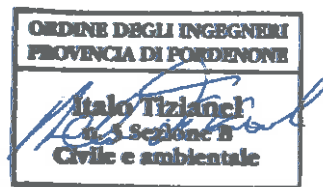
Trevignano, 12 novembre 2018

IL LEGALE RAPPRESENTANTE



Marco Righetto

IL TECNICO RELATORE



Ing. Italo Tizianel